



POLITICA E SANITÀ

Mannheimer: italiani apprezzano decreto Balduzzi

Comincerà dalla Camera l'esame del decreto Balduzzi, firmato ieri dal presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**. La commissione Affari sociali, a cui dovrebbe essere assegnato, è pronta per esaminare il testo già la prossima settimana, tra martedì e mercoledì, e il relatore del provvedimento con ogni probabilità sarà il capogruppo Pdl in commissione, **Lucio Barani**. Intanto, secondo quanto emerge da un sondaggio condotto dall'istituto di ricerca di **Renato Mannheimer** a inizio settembre su un campione di 800 intervistati, dagli italiani arriva l'apprezzamento del provvedimento. Tra le misure che hanno ricevuto un voto migliore (media 8) c'è in testa la stretta sul fumo e al secondo posto la norma sulla trasparenza delle nomine in sanità. Guadagnano comunque un 7 pieno anche la creazione del fascicolo sanitario elettronico (7,7) e le misure contro la ludopatia (7,4), così come l'assistenza h24 per i medici di famiglia (apprezzata soprattutto da chi vive nelle metropoli). In ogni caso, dalle interviste risulta che il 53% conosce, almeno per sentito dire, la riforma, mentre un 15% non solo la conosce ma ne è bene informato (il 32% invece non ne ha mai sentito parlare). E di questi 8 su dieci sono «favorevoli-entusiasti», approvando 4-5 misure, il 18% «favorevoli-moderati», giudicando positive 2-3 misure, mentre solo l'1% è rispettivamente poco o non favorevole. Positivo il commento del ministro della Salute **Renato Balduzzi** al sondaggio, che mostra «un aumento della cultura e dell'educazione sanitaria».

Studio Usa: Mmg h24, meno spese per pazienti

I pazienti i cui medici di famiglia tengono lo studio aperto la sera e i week-end spendono meno per la cura della salute. A dirlo è uno studio riportato sugli *Annals of family medicine* e condotto da Anthony Jerant, della Davis school of medicine di Sacramento (università della California). La ricerca ha analizzato i dati della survey annuale del dipartimento della salute degli Usa (Medical expenditure panel survey), che indaga le abitudini della popolazione adulta americana, e ha focalizzato l'attenzione su oltre 30.700 pazienti che per due anni hanno fatto uso di prestazioni sanitarie. Secondo quanto fanno sapere gli assistiti, ad aver fruito di un'assistenza serale e nel week-end è il 36% del campione. A emergere è che chi si è appoggiato a medici di famiglia con orario prolungato ha speso per la salute, all'anno, dai 3.800 ai 4.000 dollari, contro i 5.200-5.500 degli altri pazienti, con una diminuzione nei costi che gli studiosi stimano intorno al 10% annuo. Gli esperti non hanno però indagato le cause di questa diminuzione delle spese e, secondo quanto riporta un'agenzia, tendono a considerare poco probabile una relazione causale con l'orario prolungato. Più probabile invece un atteggiamento più attento al paziente - e quindi anche all'aspetto economico - da parte dei medici che aprono lo studio secondo un orario esteso. È possibile, rilevano gli esperti, che questi professionisti prescrivano esami e farmaci meno costosi. [Ann Fam Med. 2012 Sep;10\(5\):388-95](#)

Prescrizione per principio attivo, Farindustria all'attacco

Il provvedimento della spending review che ha introdotto la prescrizione per principio attivo va rimosso al più presto. È la più forte tra le richieste che Farindustria ha messo nero su bianco nell'incontro di insediamento del tavolo sulla farmaceutica, aperto l'altro ieri al ministero dello Sviluppo. Parecchi i posti a sedere (erano presenti gli operatori del comparto e i sindacati confederali, le Regioni e i dicasteri di Salute, Economia e Ricerca, l'Aifa e l'Agenas) uno l'obiettivo, riassunto in apertura dal ministro **Corrado Passera**: «La farmaceutica è un driver di sviluppo, il Governo vuole impegnarsi a superare le criticità e agevolare il rilancio produttivo del settore». Per i produttori, l'esigenza prioritaria è quella della stabilità: in sei mesi il comparto del farmaco è stato interessato da tre manovre, da cui un'incertezza cronica che impedisce la minima programmazione. Di qui la richiesta di Farindustria di un «Patto di sostenibilità e di stabilità» che garantisca per almeno tre anni un quadro regolatorio certo. E poi andrebbero urgentemente rivisti alcuni dei provvedimenti più "freschi". A cominciare dalla prescrizione per principio attivo: «Una penalizzazione ingiusta che non dà alcun vantaggio allo Stato» ha detto al tavolo il presidente di Farindustria, **Massimo Scaccabarozzi**, sventolando dati che dimostrerebbero un meno 10% nelle quote di mercato dei "branded". Di avviso ovviamente opposto "l'altra metà" del pianeta industria, i produttori di generici: «L'uso degli equivalenti è un fattore di risparmio e di sviluppo, la norma non si tocca» ha detto il vicepresidente di Assogenerici, **Enrique Heusermann**. Se ne riparerà ancora: dal tavolo, troppo lungo per funzionare a dovere, filierà una serie di "sotto-commissioni" dove verranno analizzati pezzo per pezzo i problemi e le istanze del comparto. E dove le parti sociali misureranno le vere intenzioni del Governo. «Il punto» ha osservato **Paolo Pirani**, della Uil chimici «è decidere se si vuole scommettere sull'aspetto industriale di un settore vivo che dà lavoro diretto a 65mila lavoratori e indiretto ad altrettanti, o si preferisce una pura presenza commerciale».

Sentenze sui vaccini, per i pediatri restano farmaci sicuri

Le due sentenze che in pochi mesi hanno riconosciuto una correlazione tra problemi di salute e vaccinazioni e in un caso anche con un importante risarcimento in favore del paziente, hanno riaperto il dibattito sul tema. Dibattito in cui medici, pediatri e infettivologi hanno preso posizioni nette difendendo con forza la sicurezza dei vaccini e la loro utilità pubblica e individuale. Sicurezza messa in dubbio ad aprile, dal Tribunale di Rimini, secondo cui «con ragionevole probabilità scientifica» il trivalente Mpr ha causato un caso di autismo, e in luglio, dalla Corte d'appello di Torino che ha stabilito un risarcimento di 1,8 milioni di euro a una donna entrata in coma 24 anni fa dopo la vaccinazione antidifterica-tetanica. Il problema, secondo **Carlo Signorelli**, ordinario di Igiene dell'Università di Parma e coordinatore del board vaccini della Siti è che «troppo spesso e senza riscontri scientificamente sostenibili, la sola correlazione temporale tra la somministrazione di un vaccino e un evento avverso o una patologia dovuta a cause ignote, viene considerata di per sé stessa sufficiente a decretare che la colpa sia della vaccinazione». Ma la diffidenza e la paura delle famiglie non è un fenomeno recente: «In Italia, siamo ormai abituati a convivere con gruppi che evocano grandi rischi per la salute senza riscontri scientifici obiettivi» spiega l'esperto «da molti anni esiste questo problema, anche quando i vaccini erano meno sicuri e si dovevano mettere in conto effetti indesiderati in cambio di protezione da gravi malattie come vaiolo e poliomielite. Oggi possiamo contare su prodotti vaccinali di grande sicurezza ed efficacia». Eppure sono ancora molti i genitori che segnalano di non aver ricevuto rassicurazioni da parte dei pediatri, un problema, sostiene Signorelli, «legato a scarse conoscenze soprattutto sui nuovi vaccini» che andrebbe superato con la formazione: «Le società scientifiche più vicine al problema, come quelle di igienisti, pediatri, infettivologi e medici di famiglia» conclude «devono lavorare in sinergia per una formazione completa e obiettiva, cominciando dal corso di laurea in medicina e chirurgia dove spesso il tema dei vaccini e delle politiche vaccinali trova spazi limitati in relazione all'importanza dei risultati che si possono ottenere. I vaccini hanno fatto scomparire malattie gravissime e oggi possono proteggere anche da diversi tumori maligni come quello della cervice uterina».